

DOPPIOZERO

Igor Pelgreffi. Slavoj Žižek

[doppiozero](#)

23 Dicembre 2013

Esce oggi per [doppiozero](#) un nuovo ebook della collana [Starter](#) acquistabile nella libreria di [doppiozero](#) e sui principali store. [Una monografia, a firma di Igor Pelgreffi, che ripercorre in modo organico il lavoro di Slavoj Žižek](#), fra i più discussi intellettuali contemporanei, mettendone in evidenza il peculiare stile-provocazione, che è elemento e metodo del pensiero del filosofo sloveno, e i principali snodi teorici.

Ne pubblichiamo qui un breve estratto.

Se potessimo osservare dall'esterno le nostre vite, con ogni probabilità oggi le vedremmo percorse da due tensioni divergenti: una verso il globale e una verso il frammento. Il nostro tempo è global-frammentario, e il nostro mondo non è altro che la forma del tempo. I nostri corpi si trovano a vivere, per lo più, sospesi fra la grande sfera e il punto, fra l'iper-relazione e la solitudine. Ora, come elaborare una filosofia capace di rispondere a queste alterazioni nelle omeostasi che per secoli hanno accompagnato lo svolgersi delle nostre esistenze singolari e collettive? Come contrastare filosoficamente le narcosi singolari e collettive in cui le cosiddette società avanzate sembrano destinate a vivere (cioè a spegnersi)? Tutti percepiamo che global-frammentario è anche una struttura storico-materiale ed economica che ci condiziona nel profondo. E, dunque, come pensare una reale alternativa al modello di vita capitalistico? Come prendere consapevolezza delle strutture nascoste che ci pre-determinano? Detto in termini generali: quali sono, oggi, le condizioni di possibilità di una *critica dell'ideologia*?

Queste domande marcano i motivi di fondo della riflessione di Slavoj Žižek, fra i più discussi *public character* del teatro culturale odierno, provocatore esperto, deciso anti-capitalista, «sfacciatamente marxista»¹. Žižek, costantemente e su ogni cosa, critica le posizioni della Left, proponendo categorie inattuali, fra cui quella di lotta di classe. Un ciarlatano per alcuni, un nuovo *mâitre à penser* per altri. Ma Žižek non è uno che si limita a scrivere o a tenere conferenze. Lo troviamo agitarsi fra i manifestanti di Occupy Wall Street o serafico co-protagonista di una clamorosa video-intervista con Julian Assange, così come seduto sul water mentre disquisisce su *Psycho* di Hitchcock, per così dire, "dall'interno".

Žižek è quasi ovunque, sovra-esposto negli spazi pubblico-mediali in cui si aggira senza sosta col suo look trasandato, gesticolante nervosamente e con la fronte sudata. Ricorda Socrate, col suo girovagare proto-flâneuristico per la polis: ambedue condividono quella medesima capacità magica, in fondo geniale, di compiere uno scatto immotivato dal vagare *insensato* alla precisione della domanda spiazzante. Come se la domanda filosofica dovesse essere preceduta, oggi, da una modalità antropologica, da un attraversamento concreto degli spazi e dei tempi storico-sociali. E dalla mancanza di senso del girovagare. Sarà un caso, ma c'è qualcosa, nella barba e nello sguardo di Žižek, che fa pensare a Socrate.

Critica dell'ideologia significa partire, ogni volta, ponendo il mondo in questione: *perché le cose stanno così come stanno?* Dunque non come *sono*: non è una domanda ontologica, sul loro essere, ma su come esse sono state predisposte, su quali strutture le predeterminano. Questa sembra essere la domanda di Žižek. Tuttavia si potrebbe ugualmente sostenere che quella di Žižek sia una riflessione intorno alla nostra soggettività, alla sua origine pulsionale, ai suoi desideri, auto-inganni e fantasmi costitutivi; ed anche questa potrebbe essere una

buona definizione. Si potrebbe, del resto, cercare il nocciolo della filosofia di Žižek nell'idea che la scissione sia più fondamentale dell'unità, che l'auto-lacerazione animi tutto ciò che esiste (le cose, l'io, le relazioni, le rappresentazioni), in quanto è la contraddizione (e non l'essere o il divenire) il cuore della materia e della storia. Ed anche questa potrebbe essere una buona definizione.

Le tre domande indicano gli assi centrali del pensiero di Žižek, cioè Marx (critica dell'ideologia), Lacan (problema del soggetto e dell'ordine simbolico) e Hegel (contraddizione). Per chi ama le formule, ciò permetterebbe di caratterizzare la filosofia di Žižek come un *materialismo dialettico psicoanalitico*. Marx, Lacan e Hegel rappresentano gli assi *x*, *y* e *z* di un vero e proprio sistema di riferimento *cartesiano*, che definisce quale sia lo spazio logico del *discours* žižekiano. In questo libro tenterò di darne conto. Ma per fare ciò occorre presupporre una quarta dimensione.

La quarta dimensione è quella dello stile.

Igor Pelgreffi, laureato in ingegneria e in filosofia, è dottore di ricerca in filosofia. Vive e lavora a Bologna, dove insegna nella scuola secondaria superiore. La sua ricerca verte sul rapporto fra morfologie testuali (in particolare la scrittura), teoresi e soggettività nel pensiero contemporaneo. Su questi temi ha pubblicato vari saggi su rivista e in volume, e ha curato *Jacques Derrida, Nietzsche e la macchina* (Milano, 2010) e *Il pensiero e il suo schermo. Morfologie filosofiche fra cinema e nuovi media* (Tricase, 2013).

Indice

Leggere Žižek

Sequenze biografiche

La provocazione come elemento e come metodo

Una filosofia del Reale/una filosofia del soggetto

Coscienza, identità genomica e alterità

Autocontraddizione performativa: a partire da Hegel

Il cinema, lo sguardo e altri oggetti dell'ideologia

Pensatore politico?

Il dubbio di Žižek

Bibliografia e video-filmografia di Slavoj Žižek

Libri

Curatele principali

Film e video

Tutti gli ebook doppiozero sono disponibili anche su: Amazon Kindle Store, Apple IBook Store, barnesandnoble.com, bol.it, bookrepublic.it, hoepli.it, ibs.it, kobobooks.com, lafeltrinelli.it, libreriarizzoli.corriere.it, libreriauniversitaria.it, ultimabooks.it, unilibro.it.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

Igor Pelgreffi

Slavoj Žižek